

È presto ed è ancora buio, ma quello, Gesù, era veramente il primo giorno della settimana, il giorno in cui la storia dell'umanità prende una svolta nuova, inimmaginabile. La morte non ha potuto tenerti a lungo fra le sue braccia: la pietra che ostruiva il tuo sepolcro ora è rotolata via, è stata tolta e con essa ogni tentativo di bloccare la tua missione, di toglierti di mezzo, di chiudere per sempre il capitolo nuovo che tu hai offerto ad ogni creatura. Coloro che ti hanno amato, come Maria Maddalena, non hanno più un morto su cui piangere, a cui esprimere il loro affetto, la loro amicizia. Non c'è più bisogno di una tomba, né dei teli e del sudario: tu sei risorto e vivi nella gloria di Dio. Ed ora puoi incontrare ogni uomo e ogni donna disposti ad accoglierti, ad aprire il cuore al tuo Vangelo. Ora per tutti coloro che sono pronti a lasciarsi sorprendere da Dio si apre la porta della fede. Ed è così che Giovanni, l'amato, ma anche colui che si è lasciato amare e ti ha seguito fino alla croce, approda alla gioia del credente.

## SINODO 2018 Pronto il documento per Papa Francesco

un nuovo insegnamento della Chiesa. È piuttosto un documento che rispecchia le specifiche realtà, personalità, credenze ed esperienze dei giovani del mondo", come viene riportato nell'introduzione del documento stesso. "Il Papa ha parlato con coraggio e ha chiesto ai giovani di lasciare fuori dalla porta la vergogna – osserva il Cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, intervenuto alla conferenza stampa in Sala Stampa Vaticana - ha domandato loro di essere protagonisti di questo cammino sinodale. Citando la Sacra Scrittura, ha ricordato che spesso sono proprio i giovani a riaprire la porta della speranza nei momenti di crisi e che una Chiesa che non osa strade nuove è una Chiesa condannata a invecchiare. Soprattutto, il Santo Padre ha messo in guardia tutti dalla pretesa di parlare dei giovani senza interpellare i giovani. È da dire che la Riunione, che oggi si conclude, è stata una risposta a questo appello".

I circa 15.300 giovani che hanno preso parte alla Riunione, fisicamente o virtualmente, provengono dai cinque continenti. Il documento redatto nel corso di questa settimana si articola in tre parti, precedute da un'introduzione: la prima parte tratta delle sfide e delle opportunità dei giovani nel mondo di oggi; la seconda della fede e della vocazione, del discernimento e dell'accompagnamento dei giovani; la terza delle attività formative e pastorali della Chiesa.

La prima parte, per la formazione della personalità, sottolinea che "la Chiesa ha quindi bisogno di sostenere meglio le famiglie e la loro formazione. Questo è particolarmente significativo in quei Paesi dove non vi è libertà di espressione, dove ai giovani – specialmente ai minori – non è permesso partecipare alla vita della Chiesa; per questo, devono essere formati alla fede a casa dai loro genitori". "È inoltre opportuno osservare – riporta esattamente il documento dei giovani – che l'identità dei giovani è anche formata dalle interazioni esterne e dall'appartenenza a specifici gruppi, associazioni e movimenti, attivi anche al di fuori della chiesa. Abbiamo bisogno di trovare modelli attraenti, coerenti e autentici. Abbiamo bisogno di spiegazioni razionali e critiche a questioni complesse - le risposte semplicistiche non sono sufficienti. Molti giovani non sanno rispondere alla domanda 'qual è il senso della tua vita?'. Non sempre riescono a collegare la vita con il senso del trascendente. Tanti giovani, avendo perso fiducia nelle istituzioni, non si riconoscono più nelle religioni tradizionali e non si definirebbero come 'religiosi'. Tuttavia, i giovani sono aperti alla spiritualità".

Nella prima parte anche un'attenzione ad alcuni temi "scomodati", che hanno trovato dibattiti e opinioni diverse tra i giovani presenti e che il documento stesso riporta: "C'è spesso grande disaccordo tra i giovani, sia nella Chiesa che nel mondo, riguardo a quegli insegnamenti che oggi sono particolarmente dibattuti. Tra questi troviamo: contracccezione, aborto, omosessualità, convivenza, matrimonio e anche come viene percepito il sacerdozio nelle diverse realtà della Chiesa. Ciò che è importante notare è che, indipendentemente dal loro livello di comprensione degli insegnamenti della Chiesa, troviamo ancora disaccordo e un dibattito aperto tra i giovani su queste questioni problematiche. Di conseguenza vorrebbero che la Chiesa cambiasse i suoi insegnamenti o, perlomeno, che fornisca una migliore esplicitazione e formazione su queste questioni. Nonostante questo dibattito interno, i giovani cattolici cui convinzioni sono in contrasto con l'insegnamento ufficiale desiderano comunque essere parte della Chiesa. D'altra parte, molti giovani cattolici accettano questi insegnamenti e trovano in essi una fonte di gioia. Desiderano che la Chiesa non solo si tenga ben salda ai suoi insegnamenti, sebbene impopolari, ma li proclami anche con maggiore profondità".

La seconda parte mette in chiaro l'importanza del comprendere come i giovani percepiscono la fede, la vocazione e le sfide che si presentano nel discernimento. Il rapporto che i giovani hanno con Gesù è tanto vario quanto il numero dei giovani nel mondo. "Molti di loro – riporta il documento - vedono Gesù come loro Salvatore e Figlio di Dio. Inoltre, spesso i giovani trovano la vicinanza a Gesù attraverso Sua madre, Maria. Altri, invece, possono non avere tale relazione con Gesù, ma lo vedono comunque come un riferimento morale e una buona persona. Molti giovani percepiscono Gesù come un personaggio storico, Altri, invece, percepiscono Gesù lontano dalla loro esperienza umana, distanza che per loro è perpetrata dalla Chiesa. I giovani hanno bisogno di incontrare la missione di Cristo, e non ciò che a loro può sembrare una aspettativa morale irraggiungibile. In ogni caso, si sentono insicuri su come fare tutto ciò. L'incontro con Gesù deve essere promosso nei giovani, verso i quali la Chiesa deve rivolgersi. Discernere la propria vocazione rappresenta una sfida, specialmente alla luce dei preconcetti inerenti a questo termine, ma i giovani la accettano comunque. Questo processo di discernimento può essere un'avventura che accompagna il cammino della vita. Detto questo, molti giovani non sanno come coinvolgersi in questo processo di discernimento, e questo costituisce un'opportunità per la Chiesa per accompagnarli".

La terza ed ultima parte riguarda l'azione educativa e pastorale della Chiesa. "Una Chiesa credibile è proprio quella che non ha paura di mostrarsi vulnerabile. Per questo, la Chiesa dovrebbe esser solerte e sincera nell'ammettere i propri errori passati e presenti, presentandosi come formata da persone capaci di sbagli e incomprendimenti. Tra questi errori, occorre menzionare i vari casi di abusi sessuali e una cattiva amministrazione delle ricchezze e del potere. La Chiesa dovrebbe continuare nel rafforzare la sua politica di tolleranza zero all'interno delle proprie istituzioni, e così riconoscendosi umile e umana potrà aumentare la propria credibilità e la capacità di entrare in empatia con tutti i giovani del mondo", come scrivono i ragazzi nel documento.

Il Cardinale Baldisseri spiega ancora nello specifico durante la conferenza stampa: "Dal testo affiora un grande desiderio di trasparenza e di credibilità da parte dei membri della Chiesa, in particolare dei pastori: i giovani si aspettano una Chiesa che sappia riconoscere con umiltà gli errori del passato e del presente e impegnarsi con coraggio a vivere ciò che professa. Al tempo stesso, i giovani cercano educatori dal volto umano, pronti se necessario a riconoscere le loro fragilità. I giovani soffrono oggi per la mancanza di veri accompagnatori, che li aiutino a trovare la loro strada nella vita, e domandano alla Comunità cristiana di farsi carico del loro bisogno di guide autorevoli". Laphidil Twumas, ragazza del Sinodo anche lui intervenuta presso la Sala Stampa della Santa Sede, chiarisce: "La sfida iniziale è stata prendere in mano 26 testi diversi, tradurli tutti in inglese, cercare i punti che avevano in comune, fare una specie di riassunto, per poi ri-tradurre tutto nelle diverse lingue. Noi membri del gruppo di redazione siamo stati divisi in 3 gruppi così perché ogni gruppo potesse approfondire uno dei 3 temi. Eravamo 4 relatori e 3 traduttori per gruppo. Abbiamo lavorato tre giorni, o meglio notti, sul documento, offrendo ogni volta all'assemblea generale l'opportunità di condividere le proprie opinioni e commenti sulla sua stesura e il contenuto".

I giovani del Pre-sinodo 2018 hanno lavorato giorno e notte durante le scorse settimane per elaborare un testo che confluirà, insieme agli altri contributi pervenuti, nell'Instrumentum laboris, il documento su cui si confronteranno i Padri sinodali. Un sinodo "sui giovani, dei giovani e per i giovani", come ha più volte specificato Papa Francesco, che ha aperto i lavori lunedì 19 marzo. "Non si tratta di comporre un trattato teologico né di stabilire



# IL LUNARIO

*"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture"* (S. Agostino).

## AUGURI PASQUALI

(del Servo di Dio Don Tonino Bello)



Cari amici, come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace! Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio"!

La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi.

Coraggio, disoccupati. Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati. Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto. Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.

Nel Vangelo secondo Giovanni la sezione sta fra "il libro dei segni" (1,19-12,50), in ed eventi di denso valore simbolico, e "il dell'addio" si apre con un versetto che sarà il suo cammino pasquale: "Prima era venuta la sua ora di passare da questo erano nel mondo, li amò fino alla fine" (Gv tradotta con "fino alla fine" è "eis télos",

## Quello che la Pasqua di Gesù ci dice dell'amore

di Bruno Forte

"fino all'ultimo compimento" dell'amore. È come se l'Evangelista annunciasse che quanto sta per narrare è il racconto che rivelerà al mondo nel modo più alto che cosa sia l'amore. La vicenda pasquale del Figlio venuto fra noi può dunque essere accostata come la grande scuola per imparare ad amare, e proprio così come la narrazione che ci riguarda tutti, perché è "l'amore che fa esistere" (Maurice Blondel). Eugenio Montale ha saputo esprimere questa rilevanza universale dell'amore nei versi struggenti in ricordo della Moglie morta: "Ho sceso, dandoti il braccio, / almeno un milione di scale / e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino. / Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio. / Il mio dura tuttora, né più mi occorrono / le coincidenze, le prenotazioni, / le trappole, gli scorni di chi crede / che la realtà sia quella che si vede. / Ho sceso milioni di sca-

chiamata "il libro dell'addio" (13,1-17,26) cui Gesù si manifesta al mondo in parole libro della Pasqua" (18,1-20,31). «Il libro racchiude il senso profondo di ciò che della festa di Pasqua Gesù, sapendo che mondo al Padre, avendo amato i suoi che 13,1). Nell'originale greco l'espressione che potrebbe rendersi con "fino al grado supremo",

# La Pasqua di Gesù...

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Pasqua  
Anno B

<b>DOMENICA 1 APRILE</b> DOMENICA DI PASQUA At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9 (sera: Lc 24,13-35) <i>Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegramoci ed esultiamo</i>	L'arte e la rivolta non moriranno che con l'ultimo uomo. (Dostojewski)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di DIVICCARO GIORGIA – GAROFALO MAURO – VALERIO ANNAMARIA 25° di matrimonio MARRONE ALBERTO – DISTASO ENZA 60° di matrimonio DITROIA GIUSEPPE – VALERIO MARIA
<b>LUNEDI' 2 APRILE</b> OTTAVA DI PASQUA At 2,14.22-32; Sal 15; Mt 28,8-15 <i>Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio</i>	A lungo andare, solo il capace ha fortuna. (Menandro)	ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +RUGGIERO (RUSSO) ore 19,30: Prediche dialogate. NO ALLA RAZZISMO ore 19,00: S. Messa
<b>MARTEDI' 3 APRILE</b> OTTAVA DI PASQUA At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18 <i>Dell'amore del Signore è piena la terra</i>	Il raggiungimento di un ideale è spesso l'inizio della disillusione. (Stanley Baldwin)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +NATALINA (PAOLETTI)
<b>MERCOLEDI' 4 APRILE</b> OTTAVA DI PASQUA At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35 <i>Gioisca il cuore di chi cerca il Signore</i>	La paura è l'origine di tutti i nostri mali, dunque non abbiate paura. (C.W. Brown)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDI' 5 APRILE</b> OTTAVA DI PASQUA At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48 <i>O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!</i>	Bisogna spegnere la prepotenza più che un incendio. (Eraclito)	ore 09,00: Concelebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa
<b>VENERDI' 6 APRILE</b> OTTAVA DI PASQUA At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14 <i>La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo</i>	Pensa da uomo d'azione e agisci da uomo di pensiero. (Henri Louis Bergson)	ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa
<b>SABATO 7 APRILE</b> OTTAVA DI PASQUA At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15 <i>Ti rendo grazie, Signore, perchè mi hai risposto</i>	Se un uomo ha una grande idea di sé stesso, si può essere certi che è l'unica grande idea che ha avuto in vita sua. (proverbia inglese)	ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio)
<b>DOMENICA 8 APRILE</b> II DOMENICA DI PASQUA At 4,32-35; Sal 117; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31 <i>Rendete grazie al Signore perchè è buono: il suo amore è per sempre</i>	Nessuno può mostrare troppo a lungo una faccia a sé stesso e un'altra alla gente senza finire col non sapere più quale sia quella vera. (Nathaniel Hawthorne)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30

## I RACCONTI DEL GUFO

### PREGHIERE AFFILATE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

C'era una volta, un boscaiolo,

che si presentò a lavorare, in una segheria!

Il salario era buono, e le condizioni di lavoro ancora migliori, per cui il boscaiolo volle fare bella figura...

Il primo giorno, si presentò al capo-squadra,

il quale gli diede un'ascia, e gli assegnò una zona, del bosco!

L'uomo, pieno di entusiasmo, andò nel bosco, a fare legna.

In una sola giornata, abbatté diciotto alberi.

«Complimenti!», gli disse il capo-squadra. «Va' avanti, così!».

Incitato da quelle parole, il boscaiolo decise di migliorare il

proprio rendimento, il giorno dopo...

→ continua

le dandoti il braccio / non già perchè con quattr'occhi forse si vede di più. / Con te le ho scese perchè sapevo che di noi due / le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, / erano le tue".  
Ciò che la Pasqua di Gesù ci dice dell'amore è il suo essere un esodo da sé senza ritorno, un'offerta di sé, inseparabile dall'accoglienza dell'altro: "Tu, Padre, in me, ed io in te" (Gv 17,21). Nella vita dell'amore si danno, dunque, una provenienza, una venuta e un avvenire: la provenienza è la gratuità, l'uscire da sé nella generosità del dono, vissuto per la sola gioia di amare; la venuta è l'accoglienza della provenienza altrui, la gratitudine del lasciarsi amare; l'avvenire è la conversione delle parti, il dono che si fa accoglienza e l'accoglienza che diventa dono, l'essere liberi da sé per essere uno con l'altro e l'essere comunione per vivere una nuova libertà insieme verso gli altri. Solo chi percorre la via impegnativa della gratuità, della gratitudine e della comunione libera e liberante, cresce in profondo nella sua umanità e si apre al senso ultimo dell'esistenza. In questa luce ben si comprende perché "alla sera della vita saremo giudicati sull'amore" (S. Giovanni della Croce): gestirsi la vita nella solitudine di uno spirito sazio di sé significa non vivere. Chi pensasse di non aver bisogno degli altri resterà nel gelo di un'esistenza senza amore: chi si apre agli altri e sa farsi mendicante e sorgente d'amore, fa crescere in sé la vita e intorno a sé la comunione per tutti. Come ci insegna il Figlio nel suo totale lasciarsi amare e "consegnare" dal Padre, anche il ricevere è divino: la gratitudine umile ed accogliente è essenziale all'amore! Questo rapporto del dare e dell'accogliere deve, infine, restare sempre aperto, se si vuole che la relazione fra i due o i rapporti con gli altri costruisca la verità delle persone: dove ci si chiude nella sicurezza dei pochi, dove l'amore non libera energie nascoste e non suscita sempre nuovi esodi e avventi d'amore, il l'amore soffoca e muore. Già questo dice quanto grande possa essere la fatica di amare: certo, se si guarda al mondo dei rapporti umani, l'evidenza del fallimento dell'amore potrebbe apparire addirittura inquietante. Fatto per amare, sembra che l'uomo tante volte non sia capace di amare! Possessività, ingratitudine e cattura mostrano il volto triste del non amore. Il possesso paralizzava l'amore, perché impedisce il dono: esso rifiutava l'esodo da sé senza ritorno, e perciò resta schiavo della morte. L'ingratitudine è l'opposto dell'accoglienza: dove essa non c'è, il dono è perduto. La cattura, infine, è l'opposto della comunione liberante: in essa l'avvenire è assente, perché il presente di chi ama è chiuso e diventa possesso al plurale, gelosia reciproca, paura di perdere l'istante raggiunto. Possessività, ingratitudine e cattura sono la malattia nella storia dell'amore, perché svuotano proprio ciò che fa il miracolo dell'amore, l'unità di vita e di morte a favore della vita. La domanda radicale diventa allora: chi ci renderà capaci di amare? Kahilil Gibran, l'autore de Il Profeta, ha intuito la risposta: "Quando ami non dire: ho Dio nel cuore; di piuttosto: sono nel cuore di Dio". Si diventa capaci di amare quando ci si scopre amati per primi, avvolti e condotti da un amore più grande verso un futuro che solo l'amore potrà costruire in noi e fra noi. Per la fede dei cristiani fare questa scoperta è credere e confessare - nella verità dei gesti della carità ricevuta e donata - il Dio che è Amore. Alla scuola della croce e resurrezione di Gesù la fede scruta, nelle profondità del mistero, l'eterna sorgività dell'Amore nella figura del Padre, la pura accoglienza in quella del Figlio, l'eterna unità dell'Amore nello Spirito, che unisce l'Uno e l'altro nel vincolo dell'Amore eterno e insieme li apre al dono di sé, al generoso esodo della creazione e della salvezza. Scrive Agostino: "In verità, vedi la Trinità, se vedi l'amore" (De Trinitate, 8, 8, 12). "Ecco sono tre: l'Amante, l'Amato e l'Amore" (ib., 8, 10, 14). L'annuncio di Pasqua altro non è che questa buona notizia: dove l'esistenza si apra all'avvento divino offerto nel Figlio, la gratuità diventa possibile grazie alla carità del Padre, la gratitudine fiorisce nella fede e la comunione che libera e unisce viene a realizzarsi nel cammino della speranza, impronta dello Spirito che abbraccia i tempi nell'eternità dell'ama e li apre alla perenne novità divina. Allora diventa realizzabile il comandamento "che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi" (Gv 15,12). Raggiunto dall'amore eterno, l'uomo può costruire storie d'amore che siano anticipo d'eternità. Perciò la fede dei cristiani non cessa di illuminare e confortare la fatica di amare con il racconto dei giorni in cui, nella croce e resurrezione del Figlio, cielo e terra si sono incontrati, perché esodo e avvento potessero incontrarsi in sempre nuovi cammini di amore, nel tempo e per l'eternità. Sta qui il messaggio della Pasqua, cui ci conduce la settimana che inizia: quanti saremo pronti ad accoglierlo e a farne ragione di vita e di speranza per tutti?

# 50 domande su Gesù

## 51. Potevano aver rubato il corpo di Gesù?

Quelli che si sentirono in imbarazzo di fronte all'affermazione che Gesù era risuscitato e trovarono vuoto il sepolcro dove era stato depositato, per prima cosa pensarono e annunciarono che qualcuno aveva rubato il suo corpo (cfr. Mt 28,11-15). La lastra trovata a Nazaret con uno scritto imperiale dove si ricorda che è necessario rispettare la inviolabilità dei sepolcri testimonia che vi fu un gran subbuglio a Gerusalemme motivato dalla sparizione del cadavere di qualcuno originario di Nazaret attorno all'anno 30. Ciò nonostante, il fatto di trovare il sepolcro vuoto non impediva di pensare che il corpo fosse stato rubato. E nella forte emozione delle sante donne e dei discepoli di Gesù che si avvicinarono al sepolcro, prima di aver visto Gesù vivo di nuovo l'idea del rapimento fu il primo passo per il riconoscimento che era resuscitato. Nel vangelo di San Giovanni c'è un racconto preciso di cosa accadde. Narra che quando Pietro e Giovanni udirono le parole di Maria, uscì Pietro con l'altro discepolo e andarono al sepolcro: i due correvano assieme, però l'altro discepolo corse più in fretta di Pietro e arrivò per primo al sepolcro. Si chinò e vide i teli afflosciati, ma non entrò. Arrivò dopo di lui Simon Pietro, entrò nel sepolcro e vide i teli afflosciati, e il sudario che era stato posto sulla sua testa, non caduto insieme ai teli, ma a parte, anzi piegato, nello stesso posto di prima. Allora, entrò anche l'altro discepolo che era arrivato prima al sepolcro, vide e credette" (Gv 20, 3-8). Le parole che utilizza l'evangelista per descrivere quello che Pietro e lui videro nel sepolcro vuoto esprimono con vivo realismo l'impressione che gli causò quello spettacolo. Per primo, la sorpresa di trovare lì i teli. Se qualcuno fosse entrato per fare sparire il cadavere si sarebbe intrattenuto dal liberarlo dai teli per portarsi solo il corpo? Non sembra logico. Ma c'è il fatto che, inoltre, il sudario era "piegato" come lo era stato il venerdì pomeriggio. I teli rimanevano come erano stati collocati avvolgendo il corpo di Gesù, ma ora non avvolgevano niente e per questo erano "afflosciati", vuoti, come se il corpo di Gesù fosse evaporato e fosse uscito passando attraverso di essi. Ci sono altri dati sorprendenti nella descrizione di quello che videro. Quando si ricopriva col lenzuolo mortuario il cadavere, per prima cosa si applicava il sudario sulla testa, e poi si avvolgevano nel lenzuolo tutto il corpo e anche la testa. Il racconto di Giovanni specifica che nel sepolcro il sudario rimaneva "nello stesso posto di prima", cioè conservando la stessa disposizione che aveva avuto quando stava lì il corpo di Gesù. La descrizione del vangelo segnala con straordinaria precisione quello che contemplarono attoniti i due apostoli. Era umanamente inspiegabile l'assenza del corpo di Gesù. Era fisicamente impossibile che qualcuno lo avesse rubato, giacché per estrarlo fuori dal lenzuolo mortuario, si sarebbe dovuto svolgere i teli e il sudario, e questi sarebbero restati lì sciolti. Però loro avevano di fronte ai loro occhi le lenzuola e il sudario così come erano quando avevano lasciato lì il corpo del Maestro, nel pomeriggio del venerdì. L'unica differenza è che il corpo di Gesù non era più lì. Tutto il resto rimaneva al suo posto. A tal punto furono significative le cose che trovarono nel sepolcro vuoto, da far loro intuire in qualche modo la resurrezione del Signore, giacché "videro e credettero".